ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA

LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA STORIA

Ferrara
Città del Rinascimento
e
il suo Delta del Po

Patrimonio Unesco

INDICE

1) Ferrara – Patrimonio UNESCO – Il territorio

2) Ferrara – Patrimonio UNESCO – Un territorio di *“Delizie”*

3) Ferrara – Patrimonio UNESCO – Sulle tracce del paesaggio culturale estense nella campagna del Delta

CON LA DICHIARAZIONE DELL'UNESCO DEL 1995 LA CITTÀ DI FERRARA È ENTRATA A FAR PARTE DEL *"PATRIMONIO DELL'UMANITÀ"*

United

Nations

Educational

Scientific

Cultural

Organisation

" mirabile esempio di città progettata nel Rinascimento, che conserva il suo centro storico intatto e che esprime canoni di pianificazione urbana che hanno avuto una profonda influenza per lo sviluppo dell'urbanistica nei secoli seguenti".

UNA LAPIDE IN CASTELLO RICORDA L'EVENTO

UNESCO

Nel 1999 il riconoscimento è stato esteso al territorio del **Delta del Po** e alle Delizie estensi secondo i **seguenti due criteri**:

"*- le residenze dei duchi d'Este nel Delta del Po illustrano in modo eccezionale l'influenza della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale-"*

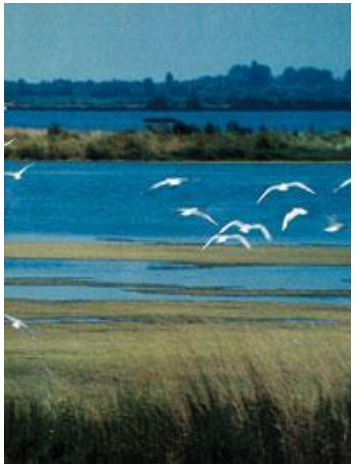
"*- il Delta del Po è un eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale-"*

Il nome del sito è stato cambiato in

"Ferrara: città del Rinascimento e il suo Delta del Po"

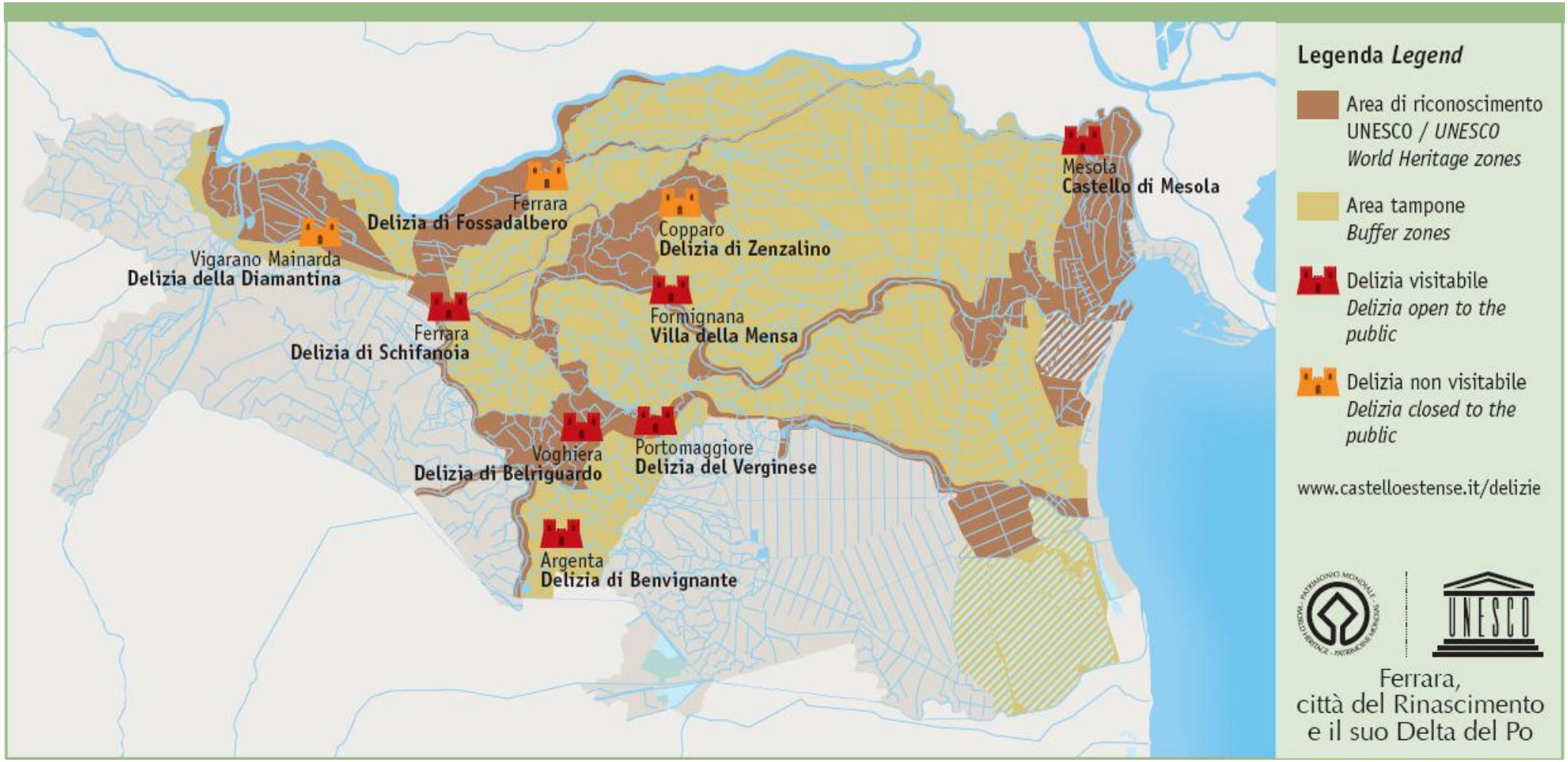
TRA TERRA E ACQUA

Ferrara
terra e acqua



Un territorio mutevole di acqua e di terra, segnato dalle piene e dalle variazioni di corso dei fiumi, da valli e paludi in continua trasformazione

Il territorio ferrarese “Patrimonio dell'Umanità”

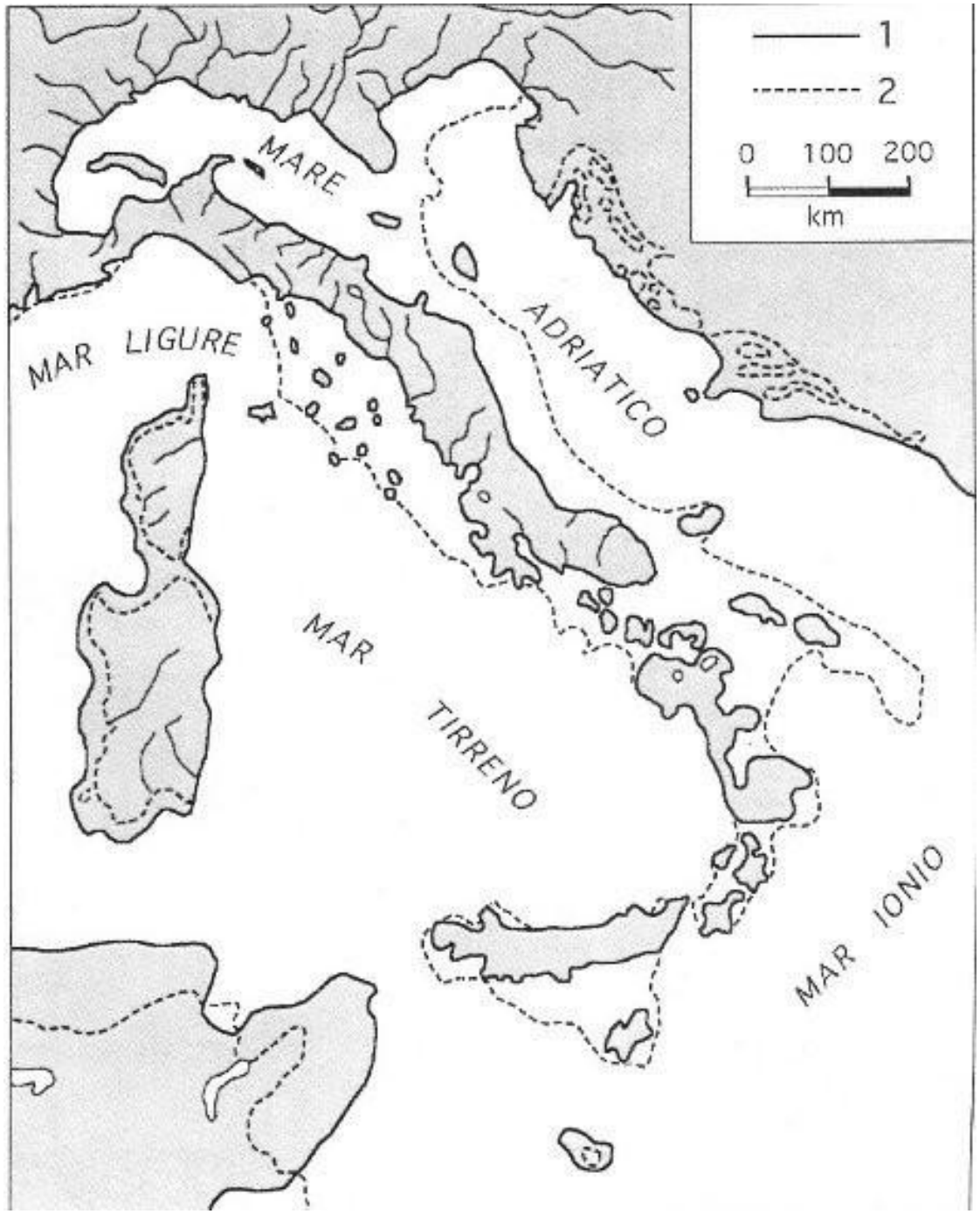


IL TERRITORIO

Il territorio ferrarese è il risultato dell'attività di sedimentazione dei materiali erosi dalle Alpi e dagli Appennini. E' stato modellato poi dal corso mutevole dei fiumi, soprattutto del Po. Si sono formati nuovi lidi, argini naturali, letti pensili, zone acquitrinose e, a est, filari di dune, lagune e stagni.

STORIA ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

Nel Cretaceo superiore (100 – 65 milioni di anni fa) la pressione della zolla africana contro quella euroasiatica (spostamento ancora in atto) determinò la formazione della catena alpina e, successivamente, di quella appenninica.



La penisola italiana nel cretaceo superiore

Tra le due catene montuose si estendeva un vasto golfo, progressivamente riempito dai sedimenti portati dai fiumi.
Si formò così la Pianura Padana che, in alcuni periodi glaciali, si estese molto più dell'attuale, verso Sud-Est, fino oltre il parallelo di Ancona.

Glaciazione di Würm – 100.000 – 10.000 anni fa

L'ETÀ ETRUSCA

Nell'ottavo secolo a. C. una rotta del Po presso Sermide, modificò il corso del fiume che iniziòad estendere il delta in corrispondenza del Po di Ferrara (Volano) e del ramo detto Padòa o Eridano. Tra il VI e il IV secolo a. Cr., in prossimità della foce del Padoa fiorì la città di Spina. L'avanzamento del delta e il progressivo insabbiamento della linea di costadeterminarono un rapido declino della città che si ridusse in un piccolo villaggio (II secolo a.Cr.).

Il territorio in età etrusca - V - VI secolo a. C.

L'ETÀ ROMANA

NECROPOLI DI VOGHENZA

I Romani occuparono stabilmente il territorio a partire dal I sec. a.C., dopo la costruzione della via Popilia che da Rimini giungeva a Ravenna e di qui proseguiva verso Adria e il Veneto antico., attraversando il delta. Canali e tagli di dune permisero un incremento delle terre coltivabili, ma soprattutto fu ripresa la naturale vocazione commerciale dell'area deltizia che sfruttava le ampie possibilità di navigazione interna. Sul corso del Padòa, nell’entroterra, si affermò l'abitato di Voghenza. Nel territorio furono costruite numerose fornaci, e fattorie, sorsero alcuni villaggi.

Vicus Habentiae - Voghenza

Archivio Aleotti – Biblioteca Ariostea

Dal V secolo d.C. invasioni, guerre e mutamenti climatici provocarono il progressivo spopolamento dell'area deltizia.
Come testimonia Paolo Diacono, strade, sentieri e terre coltivate furono sommersi dalle acque.

ABBAZIA DI POMPOSA

A partire dal X secolo i monaci benedettini dell'Abbazia di Pomposa avviarono i primi interventi di bonifica. Grazie a contratti di enfiteusi che contenevano la clausola “ *ad meliorandum*” o “*ad roncandum et pastinandum*” i benedettini stimolavano il lavoro individuale di bonifica e di conquista della terra ricoperta di paludi oforeste.Per far fronte alle molteplici alluvioni furono effettuate nelle proprietà fondiarie del monastero le “tagliate”cioè deviazioni programmate dei fiumi per far defluire le acque.

.

LA ROTTA DI FICAROLO

Il territorio ferrarese prima e dopo la rotta di Ficarolo

Tra il IX e il XII secolo d.Cr. l'area deltizia subì profonde modificazioni per effetto di:

- progressivo innalzamento del livello del mare e avanzamento delle acque salmastre nelle terre costiere già interessate da fenomeni di bradisismo;
- rotta presso Ficarolo che spostò il corso del Po più a nord. I due rami di Volano e di Primaro persero di portata. Si cominciò a formare l'attuale ampio delta.

Gli interrimenti e le esondazioni provocati dalla rotta di Ficarolo costrinsero le autorità comunali di Ferrara e i monaci dell'Abbazia di Pomposa ad intensificare il lavoro di bonifica, effettuando tagliate, canalizzazioni e costruzioni di argini.

Nel 1287 negli Statuti di Ferrara si fissarono Polesini o Comprensori idraulici con regole e leggi per la difesa del territorio. Si istituirono figure deputate a vigilare sul funzionamento delle opere pubbliche e ad ispezionare il territorio.

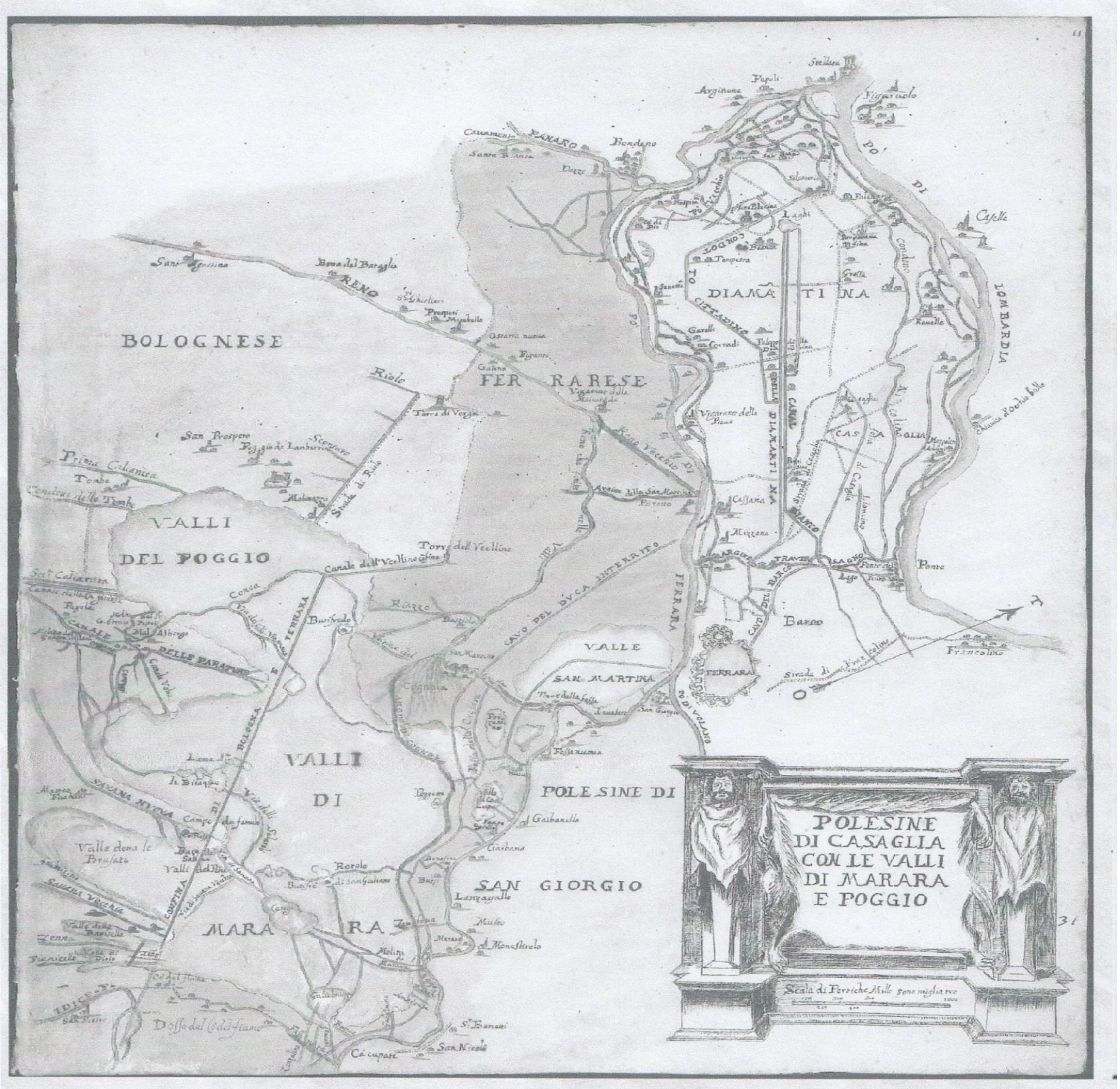
Tra il XIII e il XIV secolo si affermò a Ferrara la Signoria degli Estensi che, per prima, avviò un sistematico programma di interventi e diede impulso a una grande fase di bonifica e di assetto del territorio.

Gli Estensi, in accordo con le istituzioni comunali di Ferrara, svolsero un’importante azione di recupero e manutenzione delle proprie terre e delle aree circostanti, colpite da frequenti inondazioni e disseminate di malsane paludi ed acquitrini.

La prima vera azione di bonifica risale al 1419 e fu attuata da Niccolò III nelle sue proprietà del *Polesine di Ariano*.

Le bonifiche iniziarono dalle terre acquisite a nord ovest di Ferrara. Da Casaglia alla Sammartina, alla Diamantina, gli Estensi impegnarono non poche risorse per quelle che passarono alla storia come nobili imprese del casato.

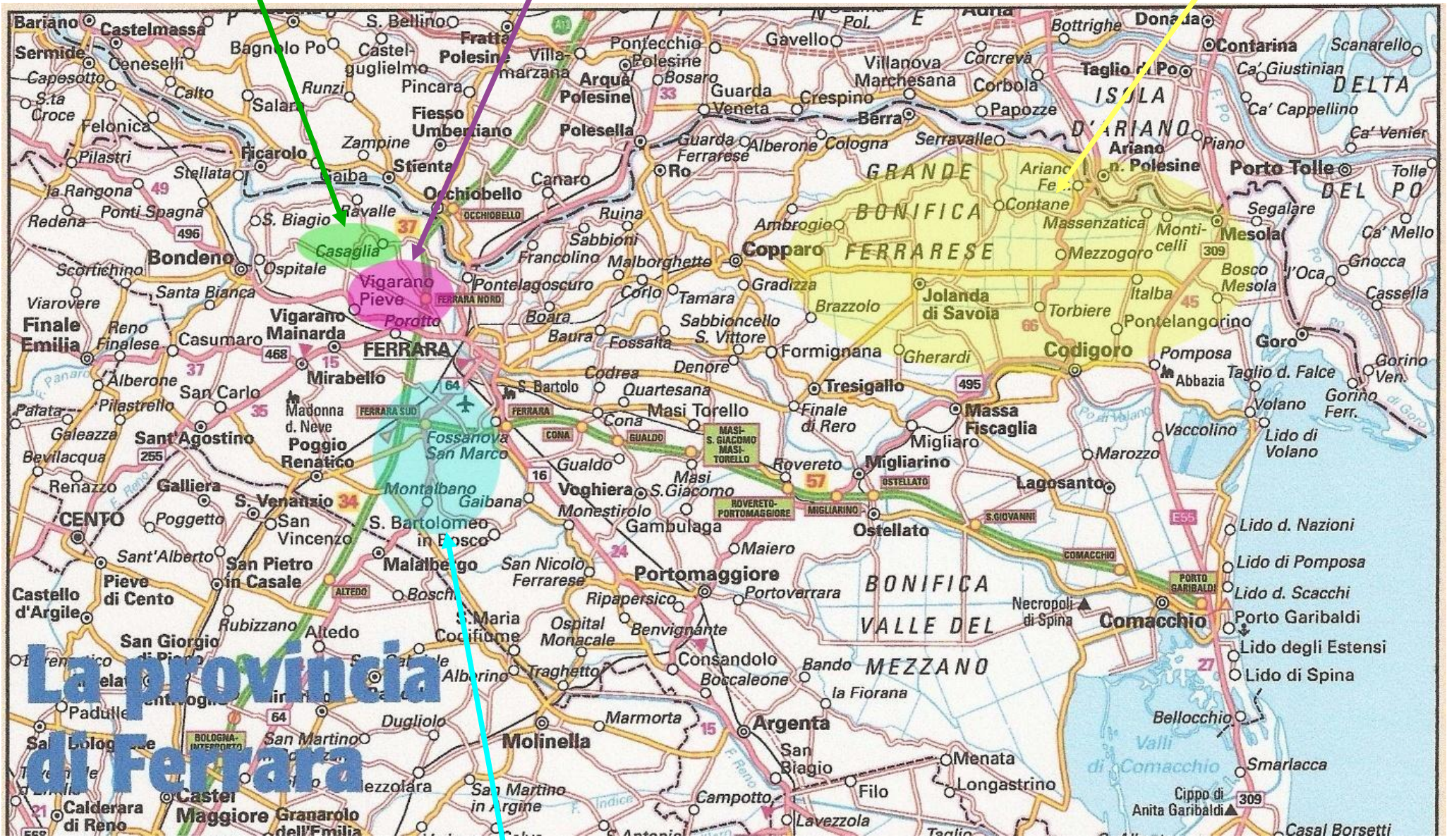
PRIME BONIFICHE
ESTENSI


POLESINE
DI CASAGLIA
CON LE VALLI
DI MARARA
E POGGIO
BOLOGNESE
FERRARESE
DIAMANTINA
VALLI
DEL POGGIO
VALLE
SAN MARTINA
VALLI
DI
MARARA
POLESINE DI
SAN GIORGIO
Barco
Ponte
Francolino
Casaglia
Lagoni
Bondeno
Argenta
Ferrara
Po di Volano
Po di Primaro
Lombardia
Reno
Canale delle Paratore
Canale dell'Vecchione
Canale di Burana
Canale Vecchio di Ferrara
Canale Diamantino
Canale di Ferrara
Canale di Bologna
Canale Cavo del Duca Interrato
Canale Lamone
Canale Sillaro
Canale Scolo Vecchio
Canale Scolo Nuovo
Canale Scolo Vecchio
Canale Scolo Nuovo
Canale Scolo Vecchio
Canale Scolo Nuovo

Area della bonifica di Casaglia

Area della bonifica della Diamantina

Area della Grande Bonifica Ferrarese


Bariano
Castelmassa
Sermide
Ceneselli
Bagnolo Po
S. Bellino
Castel-guglielmo
Fratta Polesine
Villa-marzana
Pontecchio Polesine
Gavello
Pol.
Adria
Bottrighe
Donada
Contarina
Scanarello
Ca' Giustinian
Ca' Cappellino
Ca' Venier
Taglio di Po
Villanova Marchesana
Corcreva
Corbola
Papozze
Berra
Crespino
Guarda Veneta
Arquà Polesine
Bosaro
Pincara
Fiesso Umbertiano
Polesella
Runzi
Salara
Calto
Felonica
Pilastri
Ficarolo
Stellata
Zampine
Stienta
Gaiba
Guarda Ferrarese
Alberone
Cologna
Serravalle
Ro
Canaro
Ruina
Sabbioni
Francolino
Malborghette
Copparo
Ambrogio
Contane
Massenzatica
Mezzogoro
Monti-celli
Mesola
Segalare
Porto Tolle
Tolle
Ca' Mello
Gnocca
Cassella
Bosco Mesola
Italba
Pontelangorino
Torbiere
Jolanda di Savoia
Brazzolo
Gradizza
Tamara
Corlo
Pontelagoscuro
Porotto
Boara
Baura
Fossalta
Sabbioncello S. Vittore
Formignana
Gherardi
Codigoro
Goro
Pomposa
Abbazia
Taglio d. Falce
Gorino Ven.
Gorino Ferr.
Volano
Lido di Volano
Vaccolino
Marozzo
Massa Fiscaglia
Migliaro
Migliarino
Lagosanto
Tresigallo
Finale di Rero
Denore
Codrea
Quartesana
Masi Torello
Cona
Gualdo
Rovereto
Masi S. Giacomo
Voghiera
Monestirolo
Gambulaga
Ostellato
Maiero
Portomaggiore
Portoverrara
Ripapersico
Benvignante
Consandolo
Boccaleone
Bando
la Fiorana
Argenta
San Biagio
Filo
Lavezzola
Campotto
Menata
Longastrino
Marmorta
Molinella
Dugliolo
San Martino in Argine
Mezzolara
Granarolo dell'Emilia
Castel Maggiore
Calderara di Reno
Paduli
Altedo
Rubizzano
San Giorgio
Ospital Monacale
Traghetto
Alberino
S.Maria Codifiume
San Nicolo Ferrarese
Malalbergo
Bosch
S. Bartolomeo in Bosco
Montalbano
Gaibana
Fossanova San Marco
Madonna d. Neve
Poggio Renatico
S. Venanzio
San Vincenzo
San Pietro in Casale
Pieve di Cento
Castello d'Argile
Sant'Alberto
Poggetto
CENTO
Galliera
Renazzo
Bevilacqua
Galeazza
Sant'Agostino
Palata
Pilastrello
Alberone
San Carlo
Finale Emilia
Viarovere
Reno Finalese
Casumaro
Mirabello
Vigarano Mainarda
Vigarano Pieve
Santa Bianca
Scortichino
Bondeno
Ospitale
Casaglia
S. Biagio
Ravalle
Redena
Ponti Spagna
la Rangona
Pilastri
Stellata
Gaiba
Stienta
Zampine
Fiesso Umbertiano
Polesella
Arquà Polesine
Villa-marzana
Fratta Polesine
Castel-guglielmo
Runzi
Salara
Calto
Felonica
Caposotto
S.ta Croce
Sermide
Bariano
Castelmassa
Bagnolo Po
S. Bellino
Fratta Polesine
Villa-marzana
Pontecchio Polesine
Gavello
Villanova Marchesana
Corcreva
Corbola
Taglio di Po
Contarina
Scanarello
Ca' Giustinian
Ca' Cappellino
Ca' Venier

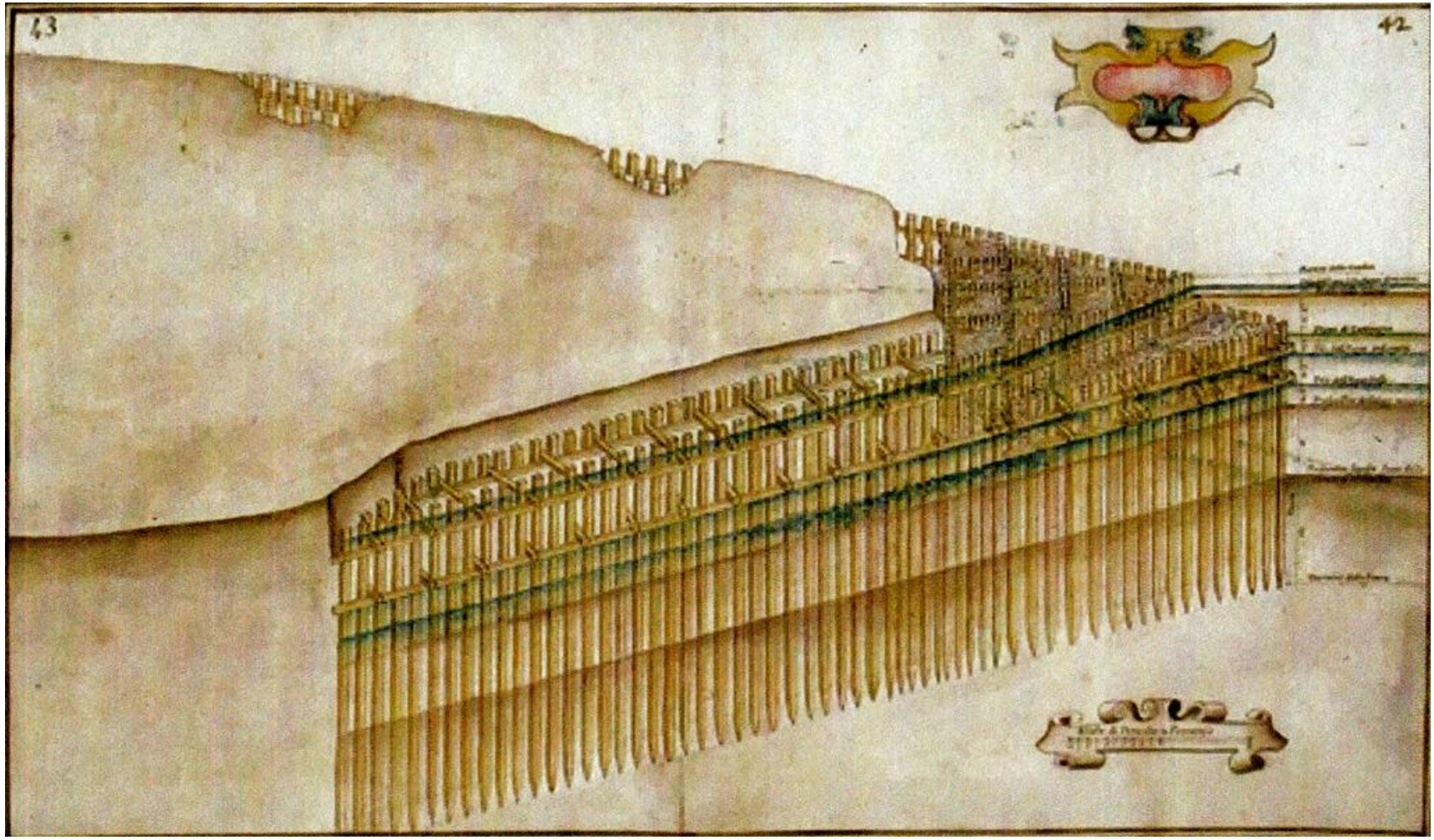
Le bonifiche idrauliche nel passato avvenivano per gravità e non per sollevamento meccanico delle acque, come si fa oggi.

La rete scolante riusciva a drenare le acque solo in presenza di un sufficiente dislivello (la cadente) tra i territori da bonificare e l'acqua nei bacini di raccolta (canali collettori, rami deltizi, mare).

Il lavoro di bonifica era svolto esclusivamente dall'uomo ed era particolarmente duro, come testimoniano le riproduzioni relative alla realizzazione di palificate e paraduri volti alla protezione di argini e rive.

Esempio di palificata costruita per salvaguardare gli argini di un fiume

Disegno del XVII secolo



Archivio Aleotti - Biblioteca Ariostea

Dal 1450 al 1470 il Duca Borso si occupò del recupero di *Casaglia,* un'area chiusa ad ovest dall'argine *Traversagno* che aveva la funzione di difendere la città di Ferrara dalle esondazioni.

Intanto nel Polesine di Ferrara si cercava di porre riparo ai danni provocati dalle acque delle terre " alte" realizzando canali come la Fossa Lavezzola che confluiva nel Canal Bianco.

Dal 1473 Ercole I° D'Este fece bonificare la *Sammartina;* per convogliare le acque dei terreni più depressi fu realizzato il *Cavo Ducale o Fossa Marchesana* che portava le acque di scolo fino a Traghetto e le riversava nel Po di Primaro.

Al 1490 risale la bonifica della *Diamantina*. Ercole I fu costretto a sospendere i lavori per mancanza di fondi e l'opera fu portata a termine da Alfonso I.

LA GRANDE BONIFICAZIONE

Gli interventi di bonifica delle terre a nord ovest di Ferrara avevano danneggiato i territori del Polesine di Ferrara. Si rese indispensabile la realizzazione di un canale che, raccogliendo le acque di scolo delle terre alte, proseguisse oltre l'argine *Traversagno*.

La situazione nel Polesine di Ferrara non migliorò. Le proteste dei proprietari terrieri e degli abitanti e l'interesse per il recupero di terre da destinare all'agricoltura spinsero nel 1559 il Duca Ercole II a richiedere un prestito al Monte di Pietà per bonificare il Polesine di Ferrara.

L'opera di bonifica tra il Po Grande, il Po di Volano e la valle di Copparo fu poi realizzata da Alfonso II a partire dal 1565

Per l'elevato costo dell'impresa, il completamento dell'opera fu possibile solo con l'intervento finanziario di altri soci. L’intero progetto portò alla:

- costruzione di argini di contenimento delle acque del Po di Volano e di Venezia

- costruzione del Canale Alfonso destinato a separare le acque provenienti dagli scoli delle terre alte dalle acque delle terre basse.

- realizzazione di canali collettori delle acque provenienti dalle paludi per convogliarle al mare.

- costruzione della chiavica dell'Abate e, successivamente, di quella dell'Agrifoglio.

Chiavica dell'Abate

Scipione Dattari, idraulico bolognese, perito di parte ecclesiastica, rimase colpito dalla solidità della costruzione. Una chiavica a mare, costruita con pietre e calcina, *"con cinque occhi bellissimi e fortissimi"* che si aprivano automaticamente grazie al flusso e riflusso del mare……

1567 - dalla raccolta di perizie del Cardinale Gabriele Paleotti

"La prima volta che io andai per le valli del detto Polesine, [……..] non si vedeva se non cielo e acqua e malamente vi si poteva andare per dentro. Di lì poi a un anno et meggio, o più che vi tornai et che li SS.ri Bonificatori havevano fatto fare delli argeni, ponti et canali et altri scolatori, viddi el detto Polesine che mi parve un mondo nuovo per le acque che erano tolte via ….."

Giovanni Antonio Parenti, Camerlengo di Cento (seconda metà del '500)

“Carta dei Ducati Estensi” di Marco Antonio Pasi – 1580 -
Biblioteca Estense di Modena - Particolare

Chiavica dell'Abate

Gli interventi pianificati dagli Estensi, modificarono e migliorarono le condizioni del territorio, rendendone possibile il processo di antropizzazione.

Dopo la Devoluzione, quando le terre del Ducato tornarono ad essere amministrate dallo Stato della Chiesa, Venezia riuscì a fare effettuare la deviazione verso sud del Delta del Po che stava affossando la Laguna.

Il **Taglio di Porto Viro** (1599) cambiò sostanzialmente la linea di costa ferrarese che si estese progressivamente verso il mare.

Il Taglio di Porto Viro

1563 - Progetto per il taglio di Porto Viro

La nuova foce - Disegno di fine 1700

Nei secoli successivi furono rafforzate le opere realizzate dagli Estensi, ma si resero necessari molti altri interventi di regimentazione delle acque di superficie.

I Francesi, per esempio, nel corso della loro dominazione, si occuparono del nostro territorio, preoccupati per il regime incostante del fiume Reno e per le sue frequenti esondazioni. A loro si deve infatti l'inalveazione del fiume Reno nel Po di Lombardia attraverso un canale chiamato Cavo Napoleonico.

Nel 1871, si costituì a Londra la società *Ferrarese Land Reclamation Company Limited* con l'obbiettivo di effettuare una seconda grande bonificazione nel territorio ferrarese, grazie all'ausilio di moderne macchine a vapore.

E' agli inizi del 1900 che fu programmato il primo intervento dello stato italiano nell'azione di bonifica, sostenuto dal ministro ravennate Baccarini. A partire dagli anni '20 si cominciarono a recuperare terre dalle valli di Comacchio.